Anno XI. Giovedì, 23 Dicembre 1858 N. 352.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 22 DICEMBRE

LA POPOLAZIONE.

L'accurata Nota statistica del censimento dello stato, che abbiamo pubblicata nel foglio precedente, ci dimostra il progresso che ha fatto la popolazione nell'ultimo decennio.

L'aumento della popolazione è stato negli ultimi anni rallentato in molti stati. Le crisi politiche ed industriali vi hanno influito di molto, togliendo la fiducia nella stabilità delle cose e dell'ordinamento politico ed economico, che è il fondamento dello sviluppo materiale e dell'attività sociale.

I confronti fatti nella Nota ci dispensano dal dimostrare come la popolazione del nostro stato sia cresciuta rispetto a parecchi altri paesi, in proporzioni più rapide, malgrado la deficenza dei ricolti, la guerra ed il cholera.

Ma tali e tante sono le contingenze che influiscono sull'incremento o sulla diminuzione della popolazione, che noverarle tutte sarebbe ardua cosa.

La quistione è però importantissima, poichè è tanto economica quanto morale.

Le grandi aggregazioni di genti nelle metropoli, la prevalenza del sistema industriale delle grandi officine e manifatture, l'instabilità delle fortune, il lusso, le commozioni politiche, le malattie ed i morbi, sono cause che esercitano un influsso prevalente sul movimento della popolazione.

Chi può niegare che un lusso sfrenato non torni dannoso all'incremento della popolazione? Poichè imponendo molta gravezza alle famiglie, esso riesce di ritegno a' matrimoni, fomenta la corruzione, due cause precipue dell'aumento troppo tenue che nella popolazione di alcuni stati si osserva da una decina di anni a questa parte.

Non sappiamo fin dove si spingerà l'esagerazione del lusso, ma certo si è, che presentemente comincia a dar a pensare all'economista non meno che al moralista, e che si prevede prossima una mutazione, la quale, se non ci restituirà la spartana semplicità, che niuno vorrebbe, almeno frenerà di molto il dispendio delle famiglie ed agevolerà i risparmi.

L'aumento della popolazione è un beneficio, quando accresce forza agli stati ed è accompagnato dalla diffusione dell'agiatezza in tutte le classi e dalla pubblica prosperità.

Di quest'agiatezza si hanno nel nostro paese di molte prove. L'operaio ha migliore dimora, veste meglio ed ha vitto più sano ed abbondante.

La classe numerosa de' campagnuoli è in condizioni assai meno disagiate che per l'addietro. Non vedete qual trasformazione hanno i contadini subita nelle loro abitudini? Maggior nettezza delle case e delle persone, i zoccoli quasi scomparsi, il caffè e lo zucchero divenuti di consumo pressochè generale, sono fatti che attestano un' agiatezza ognor crescente.

Ed è soltanto in queste condizioni che lo stato dee essere lieto dell'aumento degli abitanti.

L'aumento non è sempre testimonianza di prosperità. Ce ne porge un esempio incontestabile l'Irlanda, la quale cresceva di miseria quanto più cresceva l'infelice di lei popolazione. La popolazione dell'Irlanda è diminuita di molto: l'emigrazione nell'America e nell'Australia ha aperto un campo vastissimo a quegli sventurati, e coloro che rimasero, poterono migliorare d'assai la propria sorte e di più la migliorerebbero se spogliar si volessero de' pregiudizi e delle antipatie che la superstizione da un lato e la memoria di una lunga servitù dall' altro mantengono e nutrono in loro.

Uno de' fenomeni più singolari dei nostri tempi è il rapido incremento della popolazione delle metropoli. Aristotile affermava che una città non può reggere se ha meno di 10 mila abitanti o più di cento mila.

Se vivesse ai nostri tempi quel grande uomo sarebbe d'altro parere. Per Aristotile la città era lo stato, non partecipando al movimento politico ed alla libertà.

Le odierne istituzioni hanno tutto uguagliato e le città non hanno diritti diversi dalle campagne. Londra co' suoi due milioni e mezzo d'abitanti non ha più diritti del più oscuro villaggio dell'Inghilterra, ma Londra, se ricovera molti vizi, è pure la sede dell'intelligenza, ed è evidente che le grandi metropoli si hanno a considerare come centri di civiltà, che spandono i loro raggi nelle provincie e nelle più lontane regioni ed imprimono a queste un moto del quale si stancherebbero se fossero a se stesse abbandonate.

I progressi de' lavori statistici e la valentia di chi è preposto al censimento del nostro stato, ci sono guarentigia che l'opera, la quale si sta preparando, sarà la più esatta statistica della popolazione che finora si abbia. Se ad essa si potessero aggiugnere le statistiche dell'agricoltura e dell'industria, delle finanze dello stato, delle provincie e de' municipi, degli stabilimenti di beneficenza, degli istituti di previdenza, si avrebbe un prospetto delle condizioni generali del paese, assai importante pel legislatore e pel pubblicista, poichè gli stati hanno innanzi tutto bisogno di conoscere se stessi, tale conoscenza essendo guida sicura nella via che ciascuno di essi percorre, a compiere i destini dell'umanità.

Il messaggio del presidente degli Stati Uniti. Secondo il *Globe*, il completo dispaccio elettrico che comunicò da Galvay a Londra il sunto del messaggio del presidente Buchanan, è del seguente tenore:

« Il messaggio è quasi interamente devoto ad argomenti interni. In quanto alle relazioni estere il suo linguaggio è pacifico, salvo quando si riferisce al Paraguay e al Messico. Il sig. Buchanan si congratula coll'Inghilterra per lo abbandono del diritto di visita. Annuncia che il presente nuovo ministro di Spagna ha pieni poteri per assestare le differenze che esistono per riguardo al Messico. Egli spera che quivi i liberali riacquisteranno presto il potere e introdurranno un governo stabile; altrimenti gli Stati Uniti dovranno prendere possesso di una parte di quel territorio per indennità de' loro cittadini a cagione delle loro perdite. Il presidente propone pure l'occupazione militare degli stati uniti di Senora e Chihahua per prevenire ostili invasioni indiane nell'Arigona. « Cuba dovrebbe essere nostra, » dice il presidente, e ne raccomanda la compera. La dottrina di Monroe, già annunziata dal segretario Cass, sarà tenuta ferma nella negoziazione per l'America centrale. Crede che la differenza nel Paraguay sarà aggiustata senza spargimento di sangue. Egli difende la non cooperazione del ministro americano coll'Inghilterra e Francia nella guerra della Cina. Finalmente propone un cambiamento nella presente tariffa *ad valorem*, per determinare i dazi. »

A schiarimento di diversi punti del messaggio il *Globe* dà alcuni estratti dai giornali americani. Intorno al Messico dice: « Vi sono pretese di cittadini americani per l'importo di 15 milioni di dollari. Si dice che segreti emissarii di persone collocate assai in alto nel Messico sono stati per qualche tempo a Washington, per insistere presso il sig. Buchanan che egli proponesse al congresso di estendere il protettorato americano nel Messico, dietro il progetto del generale Houston. La presente lotta fra i liberali e i reazionarii nel Messico eccita pure l'attenzione degli Stati Uniti. Alcuni fogli di New York consigliano il governo a rivolgere verso quella parte il torrente del *flibustierismo*.

Dopo aver menzionato due o tre progetti filibustieri per l' invasione del Messico, il *New York Herald* dice: « La costante riproduzione di queste imprese, che il governo regolarmente dice illegittime, e che il senso morale dell'Europa ignorantemente segna come pirateria, dovrebbe chiamare l'attenzione del governo sulle

APPENDICE

BOLLETTINO LETTERARIO DI FRANCIA

Sommario. — Michelet. *L'Amore*, 1 volume edito dall' Hachette. — Forgues. *Opere postume del Lamennais*, 2 volumi editi dal Paulin. — Camillo Doucet. *Commedie in versi*, 2 volumi. — Du Casse. *Memorie e corrispondenze del principe Eugenio di Beauharnais* (Michele Lévy e socii editori) — *Dizionario storico della lingua francese*. — Dubner. *P. Virgilii Carmina* (Firmino Didot editore). *Biblioteca russa e polacca* (presso Franck editore).

Numerosissime tuttodì e di ogni fatta sono le pubblicazioni scientifiche e letterarie che vedono la luce in Parigi; ne sono pieni di annunzi i giornali e ne riboccano le riviste. Ma la critica ed i periodici hanno bel fare; il dare un'analisi succinta ed una disamina sommaria di una tal farragine di pubblicazioni la è cosa impossibile.

D'altronde un tal lavoro non sarebbe bastante risarcimento a cotanta fatica, e giammai non ebbimo nè la pretesa nè il desio d' intraprenderlo. Navigatori erranti su questo oceano di carta stampata, non ci venne mai in capo altra idea se non quella di raccogliere nella nostra umile barchetta e di segnalarvi i migliori fra i libri pubblicati dalle stampe parigine. Ai nostri sforzi è questa una bastante impresa, e nel limitarci così strettamente, ci lusinghiamo rendere un segnalato servizio ai vostri lettori. Infatti, a che giova sapere il nome di un mucchio d' opere insignificanti e di nessun merito?

Il libro alla moda oggidì si è l' *Amore*, del sig. Michelet. Tosto che questo libro venne alla luce, se ne vendettero delle migliaia di copie. L'Amore! È questo veramente un titolo seducente! E poi il talento dell' autore, la nuova tendenza de' suoi lavori letterarii, di cui fecero fede testè i saggi poetici intitolati l' *Uccello* e l' *Insetto*, il posto eminente di cui s'impossessò nei dibattimenti politici e filosofici dell'epoca nostra, tutto insomma era stimolo alla pubblica curiosità. Forse non tutti i lettori vi trovarono ciò che vi cercavano; forse taluni s' immaginavano di trovarvi le meraviglie. Ma per certo cotestoro ne ebbero in compenso delle incantevoli sorprese, sebbene tal fiata siano stati scontenti per inattesi riscontri. *Il Matrimonio, studio fisiologico e morale della donna*, ecco il vero titolo che avrebbe dovuto darsi a quest'opera, titolo più esatto se meno lusinghiero.

Il signor Michelet trattò delle condizioni fisiche della donna nella stessa guisa che lo avrebbe fatto un medico od uno studente di medicina pieno di gioia per ciò che viene ad imparare. Tutto questo è ben lontano dalle alte sfere dell' amore, in cui egli s' innalza ad una così grande immaginazione e con uno slancio così sentimentale. Metti in disparte, amico lettore, questa scienza che non ha niente da far qui, dimentica certi pensamenti affettati, alcune frasi oscure a bella posta (ve' che noi siam severi anche contro coloro che ci vanno a garbo) e tu rinverrai una lettura dilettevolissima, dei consigli pieni di una eccellente moralità, un'eloquente apologia del matrimonio, delle ispirazioni di una squisita delicatezza; tutte doti bastanti a far prova ed a rendere legittima la voga di questo libro.

Un altro libro che menò e mena ancora un gran rumore, si è la Raccolta delle opere postume del Lamennais, di quest' uomo sorprendente, che rimane ancora oggidì un'enimma per i suoi coetanei, come forse lo fu per lui stesso. Avea questo filosofo incumbenzato l'amico Forgues, letterato di gran vaglia, conosciuto altresì col finto nome di Old Nick, di pubblicare i suoi scritti inediti. L'editore cominciò il suo pietoso mandato col pubblicare uno studio biografico, di cui raccolse gli elementi nei ricordi, nelle conversazioni degli amici, nelle parole e nelle lettere dello stesso Lamennais.

Non è mestieri il dire quanto interesse destino queste note vertenti intorno ad un soggetto così curioso, note così maestrevolmente collegate da un apprezzatore dotto ed affettuoso in un tempo. I due primi volumi della corrispondenza contengono l' intervallo tra gli anni 1818 e 1840; questi fanno testimonianza e danno la spiegazione delle evoluzioni di questo spirito irrequieto, che non seppe soffermarsi a veruna idea, e che s'innoltrò con una specie di furore negli ultimi limiti di ogni cosa, partendo dall'ultramontanismo e dal legittimismo per giungere alle opinioni le più democratiche ed alla abiurazione di ogni religione esterna; che fu prete dapprincipio ed incredulo sul finir dell'età sua, vivendo sempre solo e solo dappertutto, scontento degli uomini e delle cose, prodigo di genio e di fiele, circondato da amici personali e fatto bersaglio agli attacchi di nemici politici e religiosi. Negli ultimi tempi delle assemblee repubblicane era un triste spettacolo il vedere questo vecchietto smunto, colla figura pensierosa e soffrente, arrivar solo e solo partirsene, prendendo parte agli affari ed alle sommosse politiche col semplice deporre ch' egli faceva il suo voto nell'urna.

Come lo vidi in queste circostanze, così lo ritrovo nella sua corrispondenza, vale a dire, mansueto nelle sue relazioni intime, violento per tutto ciò che non era suo sogno del presente, e sempre pronto a negare, incollerito, ciò che fanatico avea dapprima adottato. Qual natura a studiare ed a dipingere al naturale!

Se da questo ammirabile e selvaggio misantropo noi passiamo al signor Camillo Doucet, brusca può sembrare la transizione, ma essa alletta e dà sollievo. Il nome del signor Doucet non ricorda le tempeste che mormoreggiano intorno ai sublimi pensamenti dei riformatori e dei filosofi politici; esso ci rimena alla placida atmosfera che attornia i caratteri affettuosi, i modesti talenti, gli spiriti squisiti, perseveranti, i meritati onori, i cospicui impieghi onorevolmente conquistati. L' inflenza che questo impiegato si conquistò via via e sviluppò successivamente, come letterato se ne servì a pro dell'arte ed a maggior vantaggio degli artisti e degli autori, e, cosa ancor più rara, sotto l' abito ricamato del funzionario pubblico vive tuttora il cortese letterato. Profittò il teatro dei brevi ozii che a lui lasciava il suo impiego. Ora il sig. Doucet, volgendo gli occhi verso i suoi passati tempi drammatici, rinserra in due vistosi volumi tutte le sue commedie in versi, come pure alcune poetiche orazioni. Come è comune usanza, egli non mette mica in capo alla sua raccolta una prefazione, e questo silenzio è prova di un ottimo gusto. Le sue commedie furono esposte sulla scena, quindi il pubblico conosce appieno del merito loro. Difatti, qual più triste spettacolo il vedere certi autori fare eco in una prefazione ai ricevuti applausi, ovvero muovere rampogna agli spettatori e trar vendetta delle lezioni o delle ingiurie, di biasimi, o di meritati rigori?

In quanto a noi, faremo come il sig. Doucet, e nessuna analisi, nessuna lode, nessuna critica

cause onde sono prodotte. Se sono quello che l'Europa dice che siano, si dovrebbe porvi un freno; poichè non vi è nulla che sia così contrario al sentimento universale dell' America quanto la pirateria. Ma se si trovasse che hanno la loro origine in fonti della vita più nobili ed elevate, che se opportunamente moderate e guidate producessero un gran bene a tutto il mondo, allora egli è dovere del governo di vedere che siano così guidate e controllate, affinchè non cadano in mano di uomini inferiori ed incapaci. Se l'amministrazione volesse risparmiarsi tutto il disturbo che le sembra dover toccare per causa dei filibustieri, purghi essa la legge da quelle estreme pene che la pongono in conflitto colle leggi delle nazioni, e che ripugnano al senso comune del popolo: sopratutto, adotti una politica di azione in tali questioni ispano-americane, e faccia il suo dovere verso di esse. »

Da Washington si scrive sullo stesso argomento: « Un gran numero di domande sono state recentemente presentate contro il nostro governo da cittadini americani, che si rifiutarono, dietro il consiglio del sig. Forsyth, nostro ministro al Messico, di corrispondere al prestito forzato imposto loro dalle autorità messicane; e la cui proprietà fu in seguito sequestrata. »

I seguenti pezzi di mera ciarla li diamo principalmente per mostrare i modi della stampa americana a questo riguardo: « Il clero del Messico, circa un anno fa, mandò un agente di alta posizione in Inghilterra, Francia e Spagna per ottenere favore ed aiuto da queste potenze a cambiare il Messico in una monarchia, ed a collocare il figlio di D. Carlo sul trono. Il governo inglese rifiutò di immischiarsi in questo progetto. Luigi Napoleone segretamente lo favorì, come pure il governo spagnuolo. Se l' Inghilterra avesse acconsentito ed avesse corso il rischio delle conseguenze cogli Stati Uniti, non v'ha dubbio che si sarebbe fatto un tentativo. Il reale proposito di una così grossa flotta di vascelli da guerra spagnuoli e francesi sulle coste del Messico, è per uno scopo che va al di là di quello di domandare soddisfazione dei torti fatti a sudditi spagnuoli e francesi. Per questo non sarebbe punto necessaria una forza così grossa. Non ostante le assicurazioni date dai ministri di queste nazioni al gen. Cass che non avevano nessun disegno di fare conquiste o di occupare territorii del Messico e che si trattava solo di chieder soddisfaziane di offese, il fatto è che questo è solo un pretesto per coprire un diretto intervento negli affari del Messico. »

In un dispaccio da Washington, 3 dicembre, si legge un' anticipazione sul messaggio. Essa getta qualche luce sulla parte messicana di questo:

« Il messaggio del presidente riaffermerà il principio della dottrina di Monroe, riguardo al Messico ed all' America centrale. I prepotenti interessi di questo paese in tutto ciò che concerne questa parte del mondo e le nostre relazioni, geograficamente e politicamente considerate, cogli altri stati di questo continente, vogliono che si faccia questa dichiarazione. Quanto agli stati del Messico confinanti col nostro territorio, specialmente Senora e Chihuahua, il presidente dichiarerà che, se il Messico non può conservar l'ordine, ve lo dobbiam noi, per la protezione del nostro popolo e dei nostri interessi. Il gen. Comonfort, che ora è infatti il presidente costituzionale del Messico, ma che non ha accettato la politica estrema di nessuno dei partiti che ora vi fomentano la guerra civile, è qui ad essere testimonio dell'aprirsi del congresso e a vedere come pigli le cose questo governo. Prima di partire egli avrà un abboccamento con Mr. Buchanan sulla presente condizione delle cose nella vicina repubblica. »

Quanto a sentimenti popolari nel Messico, si scrive al *New York Herald*:

« Vi sono molti in questa repubblica, che accetterebbero volontieri un protettorato da qualche rispettabile governo; ma questi sono gli uomini onesti ed industriosi, non i ladri ed i rapinatori, di cui sono composti i partiti politici per la più parte. Non è nemmeno molto probabile che lo stato di Senora possa essere offerto in vendita agli Stati Uniti, giacchè tutta la popolazione sarebbe opposta a ciò. »

Alcuni vascelli della flotta destinata a pesare sul Paraguay hanno già lasciato Nuova York. Le domande degli Stati Uniti sono: La ratificazione del trattato del 1853, che Lopez rifiutò di firmare, perchè il titolo di quel paese era dato in esso come Stati Uniti d' America; in secondo luogo, di far un trattato per aprire i fiumi del Paraguay al commercio americano; e finalmente l' assestamento delle pretese della compagnia di navigazione e manifattura americana, che si stabilì quattro o cinque anni fa all' Assunzione, e che dicesi essere stata rovinata da Lopez.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 (mattina).

Il signor Rigault, uno dei redattori del *Débats*, è morto.

Processo Montalembert. — La corte imperiale ha confermato la sentenza dei primi giudici, salvo il punto relativo agli attacchi contro il principio del suffragio universale. Il carcere è stato ridotto a tre mesi; l'ammenda conservata a L. 3000.

Il governo napolitano ha confiscata la cauzione data dalla società della strada ferrata di Taranto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il R. decreto 4 corrente con cui viene data piena ed intiera esecuzione alla convenzione conchiusa tra la Sardegna e la Francia per lo stabilimento del ponte sul Rodano presso Culoz, destinato alla congiunzione delle strade ferrate sarde e francese, sottoscritta a Torino addì 30 agosto 1858.

FATTI DIVERSI

Camera dei deputati. Dalla segreteria della camera de'deputati furono pubblicate alcune tabelle statistiche e cronologiche relative alla sessione 1857-58.

Da esse risulta che alla chiusura della sessione si contavano fra' deputati i seguenti impiegati:

Alvigini, Asinari, Avondo, Bertoldi, Bo, Borson, Brunet, Buraggi, Caboni, Cavalli, Cavour conte, Chiò, Cossato, Cugia, D'Alberti, Deandreis, Demaria, Despine, De Viry, Gallo, Garau, Gastaldetti, Genina, Guillet, Jaillet, La Marmora, Lanza, Laurent, Loi, Mamiani, Mari, Marrè, Mastio, Menabrea, Montagnini, Naytana, Negroni, Oytana, Rignon, Pateri, Parodi, Pernati, Pescatore, Petitti, Prato, Revel Genova, Sappa, Satta-Musio, Spano, Vallauri.

In tutto 50 impiegati.

Le elezioni da riferire sono le seguenti:

Benintendi — Castelli — Chiaves — Corrias — Grange Leone — Louaraz — Muletti — Niel — Ollandini — Varese — Verasis — Zerboglio — Canalis — Ferracciu — Mangini — Gastaldetti — Cadorna maggiore — Grattoni.

In tutto 19 elezioni.

Sentenza. L'*Armonia* d'oggi pubblica la sentenza del tribunale provinciale di Torino del 3 dicembre corr., con cui il suo gerente viene condannato alla pena del carcere per un mese e nella multa di lire trecento, col carcere sussidiario di giorni cento, per un articolo del 25 agosto scorso, dichiarato colpevole di provocazione ad una sottrazione furtiva, consigliando le corporazioni religiose a nascondere danaro e cedole ed a trafugare i registri de' conti.

Concorso universitario. In aggiunta alla nostra notizia data nel numero di ieri circa il concorso per l'idoneità all'esame di aggregazione alla facoltà di leggi dell'Ateneo di Torino sostenuto dai due concorrenti avvocati Oliva e Spanna dobbiamo osservare che la circostanza di parità di voti non fa sì che la preferenza all' uno o all' altro dei candidati sia rimessa al giudizio del ministro di pubblica istruzione.

Secondo il regolamento, in caso di parità di voti la preferenza spetta al più avanzato d'età dei concorrenti. L'avv. Oliva essendo in tale condizione, è il candidato *di diritto* ammesso all'aggregazione. Ma siccome il merito di amendue fu dalla commissione esaminatrice considerato distinto e d'altra parte sono vacanti molti posti nel collegio di leggi, la commissione unanime fece preghiera all'autorità superiore acciò ammetta i due candidati al definitivo esperimento dell' aggregazione.

Rissa e ferimento. *Genova, 21 10.bre.* Verso le ore otto di avant'ieri sera insorse, dicesi a motivo di giuoco, una rissa in via Giustiniani fra tre segatori di legnami, tutti abitanti in Genova. Uno di essi riportò varie ferite, fra cui una gravissima che lo poneva in pericolo di vita. Mentre veniva trasportato all'ospedale, le guardie di S. P. si misero sulle traccie del feritore e del suo complice che furono arrestati nella notte medesima.

(Gazz. di Genova)

Concerti musicali. *Genova, 21 10.bre.* Le riunioni del *Tunnel* cominciano a diventare veramente deliziose. Spesso vi hanno luogo concerti musicali ove esercitano il loro ingegno i nostri più abili professori Gambini, Pescio, Mariani, Venzano e Ravano. Ieri sera ancora aveva luogo uno di questi trattenimenti cui interveniva, oltre i numerosi soci, un buon numero di invitati.

Il motivo principale di questo concorso era la persona di Camillo Sivori, il quale avendo la gentilezza pari al valore, volle dischiudere dal suo strumento nuovi tesori di armonie. Diciam nuovi poichè il Sivori, signore dell'arte ed esecutore prodigioso, trova sempre nuovi segreti per commuovere colle incantatrici sue corde i cuori. Ma ormai sarebbe impossibile trovare espressioni che adombrassero anche l'idea della virtù straordinaria del ligure violinista. Basterebbe il dire che Sivori ha suonato per immaginarsi quanto di più straordinario possono dare l'arte e la natura. (*Gazz. di Gen.*)

Il conto di un capo mastro. Una corrispondenza da Nizza nel *Galignani's Messenger* reca che fra il governo sardo e il principe di Monaco è nata una differenza a motivo dei ristauri occorsi ad una caserma a Monaco, occupata dalla guarnigione sarda e danneggiata dalle fiamme. Il governo sardo fece ristorare il fabbricato e chiede ora al principe di Monaco il rimborso della spesa, che quest'ultimo si rifiuta di concedere. Probabilmente, dice il corrispondente inglese, l'affare sarebbe aggiustato con un cedola di cinquanta lire sterline.

La stessa corrispondenza dice che le sorelle Ferni hanno comperato dei terreni a Nizza coll'intenzione di fabbricarvi una villa. Come è noto, le sorelle Ferni sono ora a Vienna, ove furono accolte con immensi applausi.

Un processo politico in Francia. Scrivesi da Parigi all'*Express*: « Non avrete dimenticato l'affare del conte di Bondy, un expari di Francia e già prefetto dell Yonne, il quale, essendo candidato pel consiglio generale dell'Indre, intentò processo ad alcuni funzionarii, accusandoli di inaudite frodi elettorali, per assicurar l'elezione del candidato del governo. Nell'agosto passato, il caso venne innanzi al tribunale correzionale di Blanc. Aspettavano d'esser chiamati 108 testimoni e M. E. Ollivier era stato fatto venire da Parigi per disputare pel conte di Bondy. Nella speranza di soffocare la cosa, il governo provocò un decreto della corte di cassazione, che avocò il processo al tribunale di Nevers, dicendosi che la pubblica tranquillità avrebbe potuto essere turbata nel caso ch'esso si facesse a Blanc. Si calcolava che il conte di Bondy avrebbe rece-

---

sortirà dalla nostra penna, dappoichè le sei commedie in versi da lui riunite in volume hanno felicemente subita la prova del teatro. Spiccano in quelle le doti di cui l'autore va fregiato, vale a dire la squisitezza della disamina, la gaiezza decente, la naturalezza del dialogo, la facilità nel verseggiare, la tendenza alla morale, ed infine il rispetto scrupoloso alle convenienze sociali. La lettura conferma dappertutto l'opinione del teatro, e le commedie del sig. Doucet niente han perduto del loro merito nel conformarsi che han fatto in libro.

Quanto rumore abbia destato la recente pubblicazione delle Memorie postume del duca di Ragusa, i vostri lettori se lo rammentano ancora. Varii passi di queste memorie movevano gravi accuse contro la condotta di un uomo fin qui rispettato da tutti i partiti, e che frammezzo ai tradimenti che segnalarono la caduta del primo impero, rimase nella memoria di tutti come il tipo della lealtà e dell'onore militare. Si è questi il principe Eugenio di Beauharnais. La famiglia di costui si commosse a questi attacchi, ne mosse lagnanza ai tribunali; di là un processo che eccheggia in tutta Europa, e che le circostanze stesse della causa come i talenti degli oratori innalzarono fino all'altezza di uno storico dibattimento. I giudici pronunziarono una sentenza che sarà ormai scritta nella storia, e questa sentenza la conferma appieno l'opera messa in luce oggidì da uno fra i più cospicui uffiziali dello stato maggiore francese, signor Du Casse, opera intitolata: *Memorie e Corrispondenza del principe Eugenio.* Sono esciti già quattro volumi che ci permettono di giudicare del tutto. Dal 1836, dappoichè il generale D'Anthouard diede il segnale delle calunnie a cui più tardi il duca di Ragusa si fece puntello, la vedova del vicerè d'Italia, principessa di Leuchtenberga, erasi accinta a raccogliere ed a copiare essa medesima, sia frammezzo alle sue carte di famiglia, sia fra gli originali esistenti negli archivii di Monaco e di Pietroburgo, i singoli documenti relativi alla vita pubblica del principe dal suo avvenimento al vicereame d'Italia fino a quell'anno 1814, che servì di mira agli attacchi de'suoi nemici. Essa consumò tre intieri anni in questo pietoso lavoro, che un funesto presentimento aveale dettato, e che la morte sola vietolle di pubblicare. Questi fogli così preziosi, comunicati al sig. Du Casse, fornirono la tessitura della sua opera. Ne forma il legame un sunto istorico redatto con una limpidezza ed una veracità rimarchevole, e che forma il capo di ciaschedun *libro* o capitolo diviso per epoca. Il primo libro solamente che narra dal 1781 al 1805, ed il sunto della campagna del 1809 furono vergati dalla penna del principe medesimo, che nel 1822 dettonne i frammenti al sig. Alencin, già tesoriere della corona d'Italia. Questa è la via che seguì il sig. Du Casse per la redazione delle *Memorie del re Giuseppe Bonaparte*, che gli fruttarono tanta fama.

Ecco ora venire un'opera di tutt'altra sfera, un'opera veramente portentosa e monumentale. La prima pietra solamente veniva collocata, e lunghi anni si passeranno prima che l'edifizio sia innalzato alla sua cima. Lo scorso mese vi parlavamo della *Storia dell'Accademia francese* edita di bel nuovo dal signor Livet. Sanno i vostri lettori in qual modo l'Accademia, che venne incumbenzata, mercè lo scopo della sua istituzione, di comporre il dizionario della lingua, mise a còmpito a varie riprese quest'opera che ogni mezzo secolo lascia retaggio alla metà del secolo venturo. Allato a questo repertorio sempre aperto e sempre incompleto, la Accademia, con uno zelo che non si attendeva da lei, pensò esservi ancora un posto vacante per una raccolta di un genere differente, in cui, per servirmi delle sue espressioni, « non « si limiterebbe ad esporre lo stato della lin« gua ad una data epoca, ma la si considere« rebbe in tutto lo spazio del suo sviluppo; « si terrebbe dietro a ciascun vocabolo seguen« done tutte le vicissitudini di forma, di co« struzione, d' accettazione dalla sua origine « fino al tempo presente, commentandolo col « mezzo dei monumenti di ciaschedun evo di « cui si compone la storia della letteratura no« strana. » Questo pensamento diede l'idea del *Dizionario storico della lingua francese.* Il primo fascicolo di questa raccolta importante venne alla luce. Esso consta di 368 pagine in-4° a doppia colonna, e contiene la serie dei vocaboli dall'*A* fino all'*Abusif*. Quante indagini, quante citazioni, quanti punti di mira dotti ed ingegnosi contengono queste *notizie* sarebbe quasi impossibile il dirlo.

Forse dei giudici più competenti vi troveranno certi difetti di piano e di metodo, delle lacune, degli errori. In quanto a noi ci limiteremo a dar testimonianza dell'interesse e dell'utilità incontestevoli dell'opera. Nome di autore non ve n'è, perchè si suppone essere opera dell' Accademia intiera. Eppure non ci crediamo troppo indiscreti segnalandovi come uno dei precipui autori il signor Patin, il dotto autore dei *Tragici greci*, ed uno fra i nostri critici i più spiritosi. Soggiungesi, e questo basterà a calmare gli impazienti, che la volontà del sovrano ne ha prefisso i limiti per la sua continuazione. « Tutto cammina, disse l'im« peratore, mentre io regno. Sola l'Accademia « è immobile. Ciò non dev' essere. Io voglio « che *ciaschedun anno* ella faccia qualche cosa.»

Il *Dizionario storico* venne stampato dai torchi del signor Firmino Didot, degno successore degli Estienne, ai quali consacrò una rimarchevole notizia nei due ultimi volumi della *Biografia generale.* Al signor Didot siamo debitori altresì della nuova edizione del *Virgilio*, destinato a servire di riscontro all'*Orazio* pubblicato l'anno scorso. Questo è un vero gioiello di edizione, dedicato da uno stampatore amatore delle lettere agli ammiratori delle belle antichità, di un sesto comodo, elegante, cui va aggiunto un commentario del dotto Fr. Dubner, giusta il piano universalmente approvato di Giovanni Bond, adorno di vaghe incisioni del Barrius, che vanno in capo delle *Bucoliche* ed a ciaschedun libro delle *Georgiche* e dell'*Eneide*, infine, un vero capo d'opera di critica e di tipografia.

Per finire citeremo una nuovissima pubblicazione, auspice e collaboratore il sig. principe Agostino di Gallitzin, col titolo di *Biblioteca russa e polacca*, destinata a riprodurre una serie di documenti storici per lo più inediti, anteriori a Pietro I. Escirono già tre volumi di questa pubblicazione interessantissima. Contengono i due primi il *Viaggio in Moscovia*, del barone di Mayerberg, ambasciatore dell'imperatore Leopoldo appo lo czar Alessio Mikalowicz; il terzo fornisce la relazione di un *Viaggio in Polonia*, impreso sullo scorcio del secolo decimosettimo da un abate fin qui sconosciuto. Raccomandiamo ai vostri lettori queste due opere che rischiarano di nuovi albori gli annali primordiali di una nazione, oggetto oggidì, per varii titoli, della universale preoccupazione.

duto dalla spesa di far andare tanti testimoni ad una certa distanza. L'aspettazione però fu delusa. M. E. Ollivier si è recato a Nevers e, a meno che non siasi inventato qualche nuovo artifizio per impedire il corso della giustizia, i dibattimenti dovevano cominciare oggi 16 dicembre. Gli accusati principali sono il sindaco di Blanc; un frate direttore delle scuole cristiane di Blanc; un capo di manifattura; un capitano di pompieri; un appaltatore di opere pubbliche e un agente di polizia. Il conte di Bondy accusa il sindaco di avere, fra le altre cose, violata la libertà degli elettori con regali, minaccie e promesse; di aver violato il segreto dello scrutinio, coll'aprire le schede dei votanti, che gli erano consegnate chiuse e di aver gettati nell'urna bollettini per molti elettori che non erano presenti. Il capitano è accusato di aver condotta la sua compagnia a votare colla spada sguainata, di averla fatta votare nel suo senso, di aver forzati molti altri elettori a votare con schede aperte e di aver fatte altre fraudolenti manovre. L'agente di polizia è accusato di queste stesse manovre ed inoltre di aver villanamente insultato il conte di Bondy. Il capofabbrica è l'appaltatore, di aver minacciati di licenziamento i loro operai ove questi non avessero votato pel candidato del governo, e di aver aperte le loro schede. Il frate poi è accusato non solo di aver violato la libertà degli elettori e il segreto del voto, ma di aver strappato schede pel conte di Bondy dalle mani dei suoi fautori, d'averle stracciate e di aver con violenze, promesse e regali di ogni sorta, impediti gli elettori dal votare pel conte di Bondy. Egli è poi anche specialmente accusato di aver scritto a tutti i padri di famiglia che avevano figli nella sua scuola, minacciandoli di cacciar via questi, a meno che essi non fossero venuti a casa sua ad una data ora, per andar poi tutti insieme a votare pel candidato del governo. Io credo che non siavi legge la quale proibisca che si riporti sui giornali un processo di questo genere: e se tutto sarà conosciuto, si verranno a sapere molte cose curiose. »

Un *maire comme il faut*. In un capo-luogo di cantone di un dipartimento francese, il *maire*, antico soldato dell'impero, avendo trovato una viva opposizione per parte di tre membri del consiglio municipale, li fece arrestare tutti e tre dalla gendarmeria e condurre sul carretto alle prigioni dipartimentali. Si noti che uno dei tre consiglieri arrestati è segretario della *società dell'istoria in Francia*, e bibliotecario del *Jardin des plantes*.

Ci sarebbe da scommettere che questo *maire* sia quello stesso colonnello che dovendo raccogliere il voto del suo reggimento sulla costituzione del primo impero, fece poco a presso la seguente concione: Ragazzi, siete chiamati a votare se volete si o no che il nostro generale in capo Napoleone Buonaparte, console a vita, abbia ad essere imperatore dei francesi. Siete perfettamente liberi di dare quel voto che credete; vi avverto però che se qualcuno votasse per il no, lo faccio togliere dalle file e lo faccio fucilare immediatamente. Andiamo dunque, e votate allegramente.

Un processo. Una giovane donna veniva a Parigi tradotta da suo marito innanzi al tribunale correzionale sotto la prevenzione d'adulterio. Il marito offeso, Cipriano Honte, rimprovera da prima alla moglie, Felicita Mercier, di aver abbandonato il domicilio coniugale.

La moglie: Niente affatto, è qui il signore che mi ha messa alla porta della camera mobigliata coniugale.

Il marito: La seconda volta, Felicita, avrò potuto metterti alla porta; ma la prima volta fosti tu quella che la prendesti di tua spontanea volontà.

Il presidente: Per cui voi perdonaste per la prima volta a vostra moglie.

Il marito: Si; le dimandai se una volta buona voleva rinunciare alle sue intrepidezze, ed avendomi risposto che ne era dispiacente, le riapersi la porta coniugale; ma la signorina ha ricominciato le sue pazzie; allora io mi posi a spiare la sua condotta ed una sera, in compagnia del commissario di polizia, sono andato a farle una piccola visita. Per dire che dormissero essa essa ed il suo bel commesso, oh questo no; ma facevano quanto a vero dire non vale gran fatto di più. Nella camera non vi aveva che un sol letto: sul letto essa avea deposto il suo sciallo e la sua cuffia, e sotto lo stesso letto i suoi stivalini che io medesimo avea fatto per lei colle stesse mie mani: a lato del focolare un desco con due coperti a cui si era appena finito di cenare in buona armonia, proprio come due colombi.

La moglie: Ebbene con tutto questo? Vuolsi indurre da questo che io abbia mancato? Dal momento che io ho cura dell'alloggio del signor Victor, bisogna bene che gli vadi in casa.

Il presidente: Il complice Victor sapeva che vostra moglie fosse maritata?

Il marito: Dal momento che le nostre pubblicazioni furono fatte in regola, potrebbe forse ignorarlo?

La moglie: Divertitevi un po' a vivere con un asino simile!

Il marito: Va là, va là, non si tratta già di vivere insieme, ma si tratta per te di bevere il brodo a S. Lazzaro: lo sai tu?

La moglie: Se dovessero mandare a S. Lazzaro tutte le donne che accudiseono com' io agli affari di casa, l'ospizio non sarebbe vasto abbastanza. Va presto a sederti, goffo che sei, giacchè sarai ben tu quello che pagherà le spese dei vasi rotti.

Ma pure non la fu come lo pensava l' intrepida Felicita: il suo bel commesso fu lasciato libero, non essendo abbastanza stabilito il reato contro di lui; ma essa fu condannata a tre mesi di prigione. Sentendo la sua condanna portò vivamente la destra alla sinistra mano, ne tolse un anello che gettò con vivacità in mezzo all'uditorio nella direzione del posto occupato da suo marito, gridandogli: Tieni, eccoti la tua alleanza, il matrimonio è rotto: riprendi il tuo sporco nome ed il tuo anello, io non ti appartengo più per nulla.

Il marito si abbassa per cercare l' anello e lo s' intende mormorare: Non è per memoria che io lo cerco, ma l' oro ha pur sempre il suo piccolo valore.

Un vulcano. Il governatore della Réunion (Borbone), in un dispaccio dell'8, dice: « Il vulcano di quest'isola è ora in piena eruzione, ma senza nessuna molestia per gli abitanti, chè il paese non va generalmente soggetto a tremuoti o solo a leggerissimi. Fin dalla scrosa settimana, un torrente di lava ardente fu gettato fuori dal cratere dalla parte del mare e tutte le comunicazioni col dipartimento del Vent furono tagliate, avendo la lava occupata la strada carrettiera per un'estensione di 400 yard ed una profondità da nove a dodici piedi. La lava giunse ieri fino al mare. »

Il Leviathan. Una speciale adunanza della compagnia, dice il *Times*, ebbe luogo il 17 per confermare la risoluzione di vendere il *Great Eastern* alla nuova Steam Ship Company. Alcuni cambiamenti, che, dietro legali consigli, erano stati fatti nella redazione della deliberazione, diedero luogo a molta discussione, ma alla fine si andò d'accordo. Si propose altresì che i liquidatori avessero ad essere affatto estranei alla nuova compagnia e, invece delle persone precedentemente scelte, vennero nominati a quest'uopo Mr. Yates, segretario dell'Eastern Steam, Mr. Capper, direttore dei dock *Victoria* e Mr. A. Soulby, solicitor. Si diceva che il prezzo, a cui la nuova compagnia comperava il *Great Eastern* era di 165,000 sterline, pari a franchi 4,125,000.

Scacchi. La straordinaria prova di memoria di giuocare otto partite allo stesso tempo, senza veder nessuna delle scacchiere, fu compiuta sabbato notte a Parigi, nel club degli scacchi, da M. Harrwitz, senza nessuna apparente difficoltà. Le sale erano piene di dilettanti ansiosi di assistere al cimento: e fra essi il duca di Brunswick, il principe Gallitzin, il conte di Casabianca, M. Anderseen, ecc. Il giuoco cominciò un po' dopo le sette e finì alle 2 1[2 dopo mezzanotte. Il risultato fu il seguente: il giuocatore alla cieca guadagnò sei partite, ne perdette una e le altre furono *patta*. Al finire M. Harrwitz fu vivamente applaudito e ricevette le congratulazioni delle persone che erano ancor presenti. Egli non pareva quasi stanco e fu udito dire che avrebbe potuto giuocare anche dodici partite, come ne aveva giuocate otto.

Pubblicazioni. — In aggiunta alle risposte ai quesiti della Storia antica, la tipografia Falletti ha ora pubblicato anche le *Brevi risposte ai quesiti di storia del medio evo e moderna* contenuti nel programma degli esami di magistero. Questa pubblicazione riescirà egualmente utile ai candidati per quegli esami, come abbiamo già avvertito della prima pubblicazione.

NOTIZIE POLITICHE

Ci si scrive dai confini di Lombardia che a Pavia arrivarono sei cannoni, e ciò dopo la visita fatta a quella città dal governatore Burger. Vi correva pur voce che si piglierebbe l'occasione delle vacanze natalizie per chiudere l'università.

Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

« Fu già annunciato nel num. 299 di questa gazzetta che, giusta le disposizioni superiormente emanate, i lavori preliminari per l' imminente reclutamento dell'armata debbano aver principio col giorno 2 gennaio 1859, e che debbano essere chiamate soltanto le prime cinque classi di età, ossiano i giovani nati negli anni 1838-37-36-35-34.

« Soggiungesi ora che, in base a sovrana risoluzione del giorno 10 corrente dicembre, il contingente assegnato alla Lombardia per la leva 1859 resta fissato in 6844 reclute, cifra minore nella sensibile misura di uomini 1513 in confronto a quella di 8357 che era stata assegnata al dominio lombardo, tanto nel reclutamento dell'anno 1857 come in quello 1858. »

La misura è sempre esorbitante in confronto degli anni anteriori al 1848 che la leva militare in Lombardia assai di rado oltrepassava i 5m. uomini. L'essere chiamate soltanto le prime cinque classi non è una concessione, ma una necessità legale, poichè sarebbe stato oltremodo iniquo, forse anche impossibile, il dare alla nuova legge che prolunga di due anni l' obbligazione alla leva una forza retroattiva, cioè il chiamare i nati degli anni 1836 e 1837 che hanno già avuto, secondo l'antica legge, l'assolutoria, cioè il certificato di non aver più alcun obbligo per la coscrizione militare. Altronde le leve precedenti furono così forti che non è guari probabile vi siano individui idonei al servizio militare nelle accennate due classi.

— Il granduca Costantino è arrivato a Parigi il 20 ad un'ora e mezza pom. Fu ricevuto alla stazione dall'ambasciatore russo, e venne immediatamente condotto con tutto il suo seguito al palazzo delle Tuilerie. Alle ore quattro fece una visita al palazzo dell'ambasciata.

Il *Toulonnais* dà alcuni particolari sull'arrivo del granduca a Tolone. La squadra russa vi fu ricevuta con salnti d'artiglieria da tutte le navi sulla rada. Un secondo saluto fu fatto, quando il granduca sbarcò all'arsenale e si recò in carrozza aperta alla prefettura. Alla sera vi fu un gran pranzo dato a S. A. I. a bordo della nave ammiraglia *Bretagne*, al quale assistettero tutte le principali autorità civili e militari. A Marsiglia il granduca fu pure ricevuto dalle autorità in modo solenne.

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto ufficiale degli introiti doganali della Francia pel mese di novembre e per gli undici mesi trascorsi dell'anno. Quelli di novembre ascesero a franchi 12,627,411, ed offrono un aumento di 70,638 in confronto del mese corrispondente dell'anno passato. Negli undici mesi l'ammontare fu di 167,363,099 fr. che presenta in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso una diminuzione di 2,575,106 fr.

Il *Galignani's*, parlando del sig. Rigault, di cui il dispaccio d' oggi ci annuncia la morte, dice che tre giorni fa egli venne côlto, mentre stava scrivendo, da un subitaneo colpo, sicchè cadde a terra e perdette subito le facoltà intellettuali, che non potè poi più riacquistare.

Le notizie della Martinica giungono sino al 28 dello scorso mese. Il consiglio generale vi aveva votato uno stabilimento di dock per le navi a Fort de France e l'introduzione di 18000 immigranti, cioè 7000 africani e 11000 cinesi. Questo forte numero consideravasi come necessario in conseguenza delle grandi e crescenti diserzioni di lavoratori nell'isola. Un distaccamento di 515 *coolies* era giunto da Pondichery. La nave oneraria *Seine* era partita per la Francia con diversi funzionarii a bordo, e i brick *Mercurio* e *Oliviero* erano colà giunti dalla Francia, e poi partiti per raggiungere la squadra francese sotto l'ammiraglio Penaud dinanzi a Veracruz.

— Da Londra, 18 dicembre, si manda per telegramma alla *Gazzetta di Milano* che il cambio su Pietroburgo è cresciuto. Si suppone che sarà contratto prossimamente un prestito russo.

— Nella seduta del 14 del senato spagnuolo, il ministro degli affari esteri, rispondendo al marchese di Viluma, disse che il governo non poteva ancora presentare i documenti relativi alla spedizione della Cocincina, intrapresa di concerto colla Francia, ma che lo avrebbe fatto più tardi, e che allora avrebbe anche date tutte le spiegazioni che fossero richieste. Il 19, dice un dispaccio, fu ricevuto con grandi onori dalla regina il nuovo ambasciatore francese, M. Barrot. Il progetto d'indirizzo della camera dei deputati è favorevole al governo. Il conte di Parigi era arrivato il 17 a Siviglia per far visita al duca di Montpensier.

— Fra le quistioni, di cui la stampa prussiana si occupava con sollecitudine, nessuna la interessava così direttamente, come il ritiro delle concessioni industriali. Il governo passato abusava della legge del 7 gennaio 1845, per togliere le patenti agli editori, ogni qualvolta pubblicassero giornali dell' opposizione. L' opinione pubblica ottiene una prima soddisfazione colla circolare del ministro Flottwell, data il 15 corrente, la quale annunzia ai presidenti di reggenza che la questione verrà sottomessa alle camere, e intanto prescrive di non ritirare più veruna concessione prima di aver domandato istruzioni e ricevuti gli ordini dal ministro dell' interno. I giornali prussiani in coro si congratulano seco stessi e col governo di questa nuova misura.

I progetti di riordinamento dell' esercito prussiano che consisterebbero nel fondere insieme l' esercito e la *landwehr*, sono già sottomessi all' esame del principe reggente. Alcuni giornali però non vogliono prestar fede a tale notizia, ed altri sono contrari all' abolizione di un' istituzione sì popolare, com' è la *landwehr*

Si parla anche di surrogare il rappresentante prussiano alla dieta, sig. di Bismark-Schönhausen, che appartiene ai conservatori estremi, con un partigiano del presente ministero, il sig. di Usedom.

Questa notizia sarebbe in contraddizione con una precedente che rappresenta il sig. Bismark come opposto al precedente gabinetto e piuttosto inclinato alla nuova politica della Prussia.

— Da Rendsburgo, 10 dicembre, si annuncia dal *Giornale di Francoforte* che i fogli holsteinesi pubblicano un avviso col quale mettono a concorso, per ordine supremo, i lavori di demolizione di diversi bastioni e cortine delle fortificazioni di Rendsburgo.

— Il governo austriaco ha tolto di mezzo la contraddizione che esisteva sulla posizione del principe di Lichtenstein, che era maggiorenne come sovrano indipendente del principato, e minorenne come suddito austriaco, col concedere al medesimo la venia d'età mediante un rescritto sovrano. Egli ha compiuto il 18° anno della sua età.

— Una corrispondenza di Belgrado del 12 dicembre, diretta al *Lloyd* da Pest rende conto nel seguente modo dell'apertura dell'assemblea popolare in Servia:

« Da ieri sera, il giorno di S. Andrea fissato per l'apertura della Skupscina, fu annunziato da salve di artiglieria e questa mattina una gran folla si portava alla chiesa metropolitana per assistere al *Veni Sancte* solenne dell'assemblea nazionale. Tutta la guarnigione serviana era schierata dinnanzi alla chiesa. Il principe venne solo in un equipaggio, accompagnato da uno squadrone di ulani. Esso fu ricevuto alla porta della chiesa dal metropolitano, accompagnato da due vescovi e dal suo clero, ciò che non avea mai avuto luogo sin qui. Dopo la fine dell'ufficio, il clero cantò una preghiera per la salute del sultano; ma il popolo sortiva già in massa dalla chiesa; e siccome pare che si abbia voglia di interpretare sinistramente questo fatto, sarà bene avvertire che realmente si usciva dalla chiesa pel solo motivo che erasi stanchi di essere restati in piedi colà durante varie ore. Dopo il divino ufficio si andò a complire col principe, ma molti deputati si astennero dal prender parte a questa cerimonia. Il principe invita quest'oggi i deputati ad un gran pranzo; ma un terzo appena di questi assisteranno al banchetto, temendo gli altri di compromettersi agli occhi dei loro committenti. Questi ultimi dicono che essi furono mandati a Belgrado per agire per gli interessi della nazione e non per divertirsi. Noi siamo sempre d'opinione che la Skupscina non avrà alcuna cattiva conseguenza e che non vi saranno disordini. »

— Notizie da New York dell'8 dicono che la camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha rimesso all'esame di un comitato la proposta per abrogare il trattato Clayton Bulwer.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 dicembre, sera.

Copenhaguen, 21. Lo stato di salute di S. M. il re Oscar è seriamente peggiorato: le forze gli vanno mancando.

Borsa di Parigi del 22

Azioni del Credito mobiliare, 997 (rialzo di 15 franchi). — Strada ferrata Vittorio Emanuele, 420 (rialzo di 5 franchi). — Strade ferrate lombardo-venete, 607 (rialzo di 10 franchi).

Borsa di Parigi del 22 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0 . . .		73 25 73 45
4 1[2 p. 0[0 .	96 80 » »	
Consolid. ingl.		97 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	94 » » »	
1853 3 0[0 . .	57 50 » »	

G. Rombaldo, *Gerente*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 22 dicembre* 1858

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	95 90	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. c.		171 50	173 75 31 genn.	165 50	161 75 31 x bre
» Prima Em.		—	— — —	—	— — —
Banca nazionale	1 lugl.	— —	1295 31 x.bre	—	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	— —	— — —	—	— — —
Obbl. n	1 luglio	267 —	— — —	—	— — —
Ferr. di Novara	1 lug.	— —	— — —	—	— — —
» Obbl..	1 ott	278 —		—	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		400 —	397 31 x.bre	—	— — —

ANNO XII.
L'OPINIONE
Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell' anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre** corrente, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d' associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale L'Opinione a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino . .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie . .	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell' Ufficio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE.